

I progressi della medicina umana Morbi, contagi ed effluvi — Fotografie dello spirito e del pensiero

Ho il dovere di rispondere a chi vuol sapere perché professo tanto sarcasmo per gli sperimentatori della terapeutica dei sieri e dei bacilli. Lo confesso senza arrossire. La terapeutica affidata alle investigazioni materialiste mi spaventa. Nella storia della medicina tu trovi che l'uomo s'affanna in perpetuo a salvare la pancia pei fichi e la pelle per la saponetta con tutti i mezzi, dalla dottrina illuminata all'empirismo; ma fino a quando non si troverà dai profani il legame che unisce lo spirito al corpo dell'uomo, il rimedio per far rifiorire la carne non si troverà: aggiungo che ora si è lungi dal prendere la via maestra e la medicina come la farmacia scende al livello della speculazione sulla vigliaccheria umana.

Il medico non è colui che le università battezzano tale, vomitato sulle spalle dell'infermo per curarlo con l'autorità della legge. Il medico non è l'uomo che su di un mal di pancia scrive un volume, ma il medico è chi dà la sanità della carne per l'amore alla umanità e non ai quattrini dell'umanità.

Ma il medico che non sa, non ha fede nella sua missione e diventa mercante della scienza ufficiale. Vende la sua impostura a tanto il metro, come il mercante vende la tela. Così io non lo concepisco.

La donna diventa feconda o infeconda per virtù di un *quid* che in medicina si ignora, perché al fenomeno della fecondazione l'osservatore si arresta; non vede niente di quello che agisce in una crisi che dura un baleno o genera un'esistenza.

Se la donna diventa madre, una creatura è messa al mondo; vagisce, il sangue le circola nelle vene, il cuore le batte. Nessun laboratorio del mondo avrebbe fabbricato un pupattolo così perfetto e il medico che gli prepara il siero per la peste, non scopre il segreto di quella piccola anima che inizia con un vagito una esistenza che va a terminare o sulle rose della dovizia o sul letto di un ospedale.

Se un morbo violento la colpisce e l'uccide, dimmi tu, o medico che ti fanno senatore del Regno o Gran Cordone, che è questo morbo che ha tagliato il filo a questa vita? Che è la vita?... prepara il siero.

Ma il mio sarcasmo non è una ingiuria per nessuno: al postutto è una tirata al secolo XIX che muore.

La cupola di S. Pietro ha visto morire parecchi secoli ed è sempre cupola!

È bene, giacché mi trovo a discorrerne, che il lettore comprenda che io non sono solo a pensarla così, che anche qualche altro è del mio stesso umilissimo parere.

Il dott. Boucher scrive nel suo saggio sulle *origini epidemiche* (Parigi 1896):

« Che pensare del *contagio*? Esso è innegabile. Lo si spiega ordinariamente con l'identità dell'ambiente, delle condizioni esteriori ecc., ma una minuziosa osservazione fa riconoscere che la quistione dell'ambiente non sempre basta, gli è soprattutto in questi casi che si rileva la insufficienza della teoria microbica. Sicché, dice l'autore, dirigerò le mie ricerche verso un ordine di idee differente del tutto. Le malattie infettive non sono le sole che forniscono esempi di ciò che si chiama contagio... Le nevrosi, per esempio, si trasmettono perfettamente da un individuo che n'è affetto ad un individuo sano fin'allora e possono anch'esse rivestire il carattere epidemico. Citerò l'epidemia del ballo di San Vito del 1374, la tarantola che infierì in Italia alla stessa epoca, la epidemia delle religiose ritirate nei conventi di donne in Germania nel XV secolo; l'epidemia di Loudun nel 1632, ed i convulsionisti di Saint Médard del 623. Inoltre Fése ricorda dei casi curiosi di abitudini e pazzie comunicate ai cani dalle loro padrone, divenuti agorafobi (amanti della solitudine), per esempio, avversi a certi odori. Infine Laségne ha dimostrato il contagio della follia e

Wallenberg ammette, per ispiegare questo contagio, una specie di affezione psichica che si produrrebbe. In questi casi evidentemente esisto influenza nociva di un soggetto sull'altro, vale a dire contagio, e non pertanto nessun elemento bacillare può invocarsi, come dunque questo contagio si produce?

« Per comprendere questo meccanismo altrove che nei trattati classici moderni bisogna fare le analoghe ricerche. Bisogna dirigersi a quella scienza nuova che va illustrando una pleiade di pensatori, quali de Rochas, Richet, Crookes, Baraduc, Aksakof ec. ec.... e che schiaccerà sotto la sua possente spiritualità i sofismi batteriologici. E fin d' adesso che vi si scorge? Vi si scorge che l'essere animato irradia un fluido, una forza, e che questo fluido, questa forza possa essere misurata e calcolata da apparecchi di precisione.

« Nello stato di sanità l'individuo irradia dunque un fluido normale. La legittimità di questa proposizione è non solamente mostrata da quegli apparecchi di precisione di cui sopra ho parlato ma benanche da tutta una sequela di fenomeni risultanti solo dall'osservazione o che arrecano essi stessi il loro contingente di prove. Prendiamo due esseri di costituzione e di temperamento dissimili. Mettiamoli in contatto permanente. L'un verso l'altro reagiranno per lo scambio continuo della loro forza radiante; e dopo un elasso di tempo più o meno lungo avranno acquistato uno stato generale del tutto nuovo. Nell'uno si saranno prodotte attenuazioni di certi lati predominanti in principio; nell'altro vi sarà aumento di altri lati dapprima poco sviluppati e che, per opera del contatto, si saranno a poco a poco accentuati.

« Gli è con la legge dell'equilibrio dei fluidi insegnateci dalla fisica, e con la legge dell'irradiazione che si applica a tutti i corpi e che ingloba tutti gli esseri, che questi fatti possono spiegarsi; al punto che si potrebbero per analogia formulare le leggi seguenti: L'influenza esercitata dai corpi animati, gli uni su gli altri, sta in ragione inversa del quadrato della loro distanza.

« Da esse soltanto eziandio i fenomeni di telepatia, di suggestione, di ipnotismo possono ricevere una interpretazione razionale.

« Vi è dunque nell'uomo allo stato normale irradiazione di un fluido normale, E sia che si tratti di, nevrosi ovvero di malattie infettive, il meccanismo del contagio dev'essere incontestabilmente il medesimo nei (lue casi. Gli effetti simili riconoscono per loro origine cause simili. E dacché vi è irradiazione normale nell'individuo allo stato normale vi dev'essere irradiazione morbosa nell'individuo allo stato patologico. Dunque, al contatto l'una dell'altra, le due forze fluidiche reagiscono l'una sull'altra, e la loro risultante prenderli una risultante determinata, nel senso della salute per questi, nel senso della malattia per queglii, a seconda che il potere emissivo del primo sarà stato superiore o inferiore al potere del secondo.

« Non vediamo dunque qui agire il microbo sull'uomo, è l'essere stesso che agisce sull'altro essere, e che l'influenza o ne è influenzato secondo la sua potenza di recezione dall'altra parte. Così mi si presenta il fenomeno del contagio con il suo processo comune a tutti i generi di affezioni, alle malattie infettive come alle malattie psichiche....

« Affermo adunque la rassomiglianza, la similitudine, l'identità che esistono tra i due ordini di fatti; poichè all'infuori di tutte le considerazioni filosofiche, all'infuori delle relazioni che ho esposto più sopra, l'osservazione diretta di certe epidemie dimostra che le medesime cause possono produrre e le malattie infettive e le psicosi più svariate. Gli è a questa guisa che la medesima qualità degli agenti esterni che fanno nascere l'*influenza*, generano egualmente una recrudescenza molto manifesta di follie, di suicidii, di delitti: «Esiste in ciò, dice il Dr P. Aubry, un ambiente che sprigiona le disposizioni latenti, formando degli scoppii multipli ma indipendenti gli uni dagli altri ». Rientriamo qui

adunque nel processo generale. Ma più su ho insistito sulla importanza delle cause secondarie o concomitanti; ho dimostrato che esagerando l'impressionabilità degli individui viventi al loro contatto e che senza esse avrebbe potuto sottrarsi alle azioni degli agenti esteriori, esse pervengono pertanto a soggiogarli alla loro dipendenza e permettono a questi di manifestare la loro potenza.

« L'irradiazione neurica può agire del pari, esaltando l'impressionabilità dell'individuo che la subisce, innalzandola al grado necessario perché possa essere influenzata nel modo stesso dagli agenti generatori, della manifestazione primaria.

« Il meccanismo intimo della morbosità e della epidemicità è ora completamente scoperto. Il focolaio degeneratore è sempre e per tutto l'ambiente atmosferico di cui i complessi pressione, elettricità, calore, magnetismo in movimento perpetuo, fanno variare all'infinito la qualità. Ed in questa infinita varietà dell'ambiente le diverse impressionabilità possono trovare l'elemento che le travaglia e le fa manifestare secondo il *locus minoris resistentis*.

« In queste condizioni, il contagio non ci appare più come il principio primo delle manifestazioni epidemiche o sporadiche, come lo sostengono i microbiani, contro ogni dettato di logica. Esso non è neanche più una ruota principale ma semplicemente un'appendice, un corollario della legge dell'ambiente, e i suoi effetti sono necessariamente diminuiti nella stessa proporzione. In realtà dunque il contagio è cosa rara; bisogna gonfiare i fatti oltre misura per farlo apparire agli occhi del volgo con le proporzioni che gli hanno dato i batteriologi ».

« In tutto ciò non è più questione dei microbi specifici delle malattie infettive. D'altronde domanderemo ai batteriologi: donde vengono questi microbi? Non possono provenire dall'acqua che al contrario li annienta come lo provano le esperienze di Karlinski, di Mead Bolton e di Krauss. Essi non possono provenire dall'aria che li dissemina in tutte le direzioni. Miguel considera come molto poco probabile che a questo stato di diffusione essi siano molto pericolosi. Resterebbe la terra, ma Froenkel ha constatato che i microbi cessano nella terra di essere nocivi a capo di pochissimo tempo. Koch e Prausnitz non hanno ottenuto alcun risultato dalle loro esperienze di seminazione sul suolo. Arnould dice: i microrganismi patogeni non si moltiplicano nel suolo e spariscono rapidamente.

« Il meccanismo delle epidemie resta dunque inesplicabile per mezzo dei microbi ».

Ma pel lettore che non è al corrente delle ultime esperienze fotografiche sugli effluvi umani non basta questo brano.

Circa due anni or sono il dott. Baraduc riuscì a fotografare il fluido magnetico sprigionatosi dalle sue dita. Queste esperienze ebbero dei continuatori. Il dottore Adam fotografò il fluido emanato dal sangue degli animali recentemente uccisi; il comandante Tegrad della marina francese, poi il Dott. Luys, col signor David chimico delle manifatture dei Gobelins continuarono le esperienze, fino a che questo fenomeno insospettato è diventato una cortezza anche per coloro che negavano le radiazioni magnetiche dalle mani dell'uomo.

Morto il Dott. Luys, il signor David ha proseguito le prove col chimico Brant capo del laboratorio radiografico di Parigi, e il risultato delle esperienze dimostra che il fluido emanante dal corpo umano dà una immagine identica a quella che si ritrae dai due poli di una calamità e quasi ne stabilisce la prova di confronto. Queste dimostrazioni meccaniche e patenti del fluido psichico danno una grande importanza nell'avvenire alla propaganda dello spiritualismo e possono portare, se continuate, una grande e diretta influenza su tutto l'edificio scientifico del secolo spirante.

Ora nei medii questo fluido può condensarsi al punto da proiettare fuori il braccio

visibile un braccio fluidico che muove un oggetto, o picchia su di un tavolo? Il de Rochas ne ha fatto esperimenti e così il dott. Montin per mezzo di soggetti magnetizzati.

Ma la Magia lo sta predicando da secoli e la pratica della bassa magia è fondata su questo! e la progredita scuola magnetista dei de Rochas, Boriac, Dalboeuf, Baretty ha ragione da vendere! I Luys, Baretty, Durand de Gros han imostrato che il magnetismo è una radiazione del nostro sistema nervoso che trasporta la polarità e la luminosità, il De Rochas, dice *'Harbinger of Light* di Melburne, ci dà una pruova plastica della continuazione della vita terrena; perché se il magnetismo trasporta non la sola polarità o la luminosità ma anche il sentimento e la percezione e costituisce il doppio psichico dell'organismo che entra in relazione con esseri incorporei, può anche staccarsi permanentemente dal corpo dopo la morte di quest'ultimo e... sopravvivergli.

Ma questo non è dimostrato nelle pratiche magiche, quando il corpo umano è ancora vivo e palpitante?

Ma vi è qualche cosa di più sbalorditivo. Il Dott. Baraduc solo pensando energicamente ad un soggetto è riuscito ad impressionarne una lastra fotografica. Dunque il pensiero, proiettato energicamente, genera un movimento nella luce e crea una forma?

E non si va più in là?

Ed allora le forme che impressionano le lastre sensibili nelle fotografie spiritiche sono di esseri fluidici intelligenti che vengono di fuori o non è un movimento dell'Etere che genera luce e forma e impressiona la placca sensibile?

Ma a proiettare col solo meccanismo cerebrale una scarica fluidica tale da condensare una forma possono tutti gli uomini prestarsi e quali? o quale è la ginnastica adatta a queste funzioni?

Ma lo stesso *quid* che proietta una immagine non può proiettare una scarica negativa o assorbente la psiche fluidica degli altri o non la può scompigliare e generare un disastro mentale?

Bisogna domandare a un materialista: dove andremo?

— Certamente a metterci il bavaglio e ad invocare che si sopprima la libertà di stampa... se tutte queste cose, che son vere, paiono eresie.

KREMMERZ